

MONITORAGGIO E MANUTENZIONE SERVIZI ESSENZIALI

“Take proper care of your monuments and you will not need to restore them”
John Ruskin (*The Seven Lamps of Architecture*, 1849) *“Prendetevi cura dei vostri monumenti, e non avrete bisogno di restaurarli”.*

Una verità semplice, fondamentale, che ne implica a sua volta un'altra, impegnativa: non possono esserci valorizzazione del bene culturale e fruizione quotidiana, senza manutenzione costante.

“É la manutenzione ordinaria la chiave”, sostiene perciò a ragione Tomaso Montanari, insieme - aggiungiamo noi - all'indispensabile attività di monitoraggio. Quel monitoraggio ravvicinato e tecnologicamente avanzato, che costituisce la nuova frontiera dei processi di conservazione e che tanto spazio trova sulle pagine di Archeomatica.

Una nuova frontiera in cui è necessario innanzitutto valorizzare le risorse oggi disponibili, spesso faticosamente costruite nel tempo, iniziando dalle nostre piattaforme digitali, aperte a tutti, i cui dati vanno arricchiti e aggiornati con quelli provenienti da rilievi strumentali tecnologicamente più avanzati.

Il programma essenziale che va intrapreso sui beni culturali consiste, dunque, nell'attivazione di un continuo monitoraggio che consenta di porre a confronto le informazioni che provengono dai processi di deterioramento dai materiali, rilevabili attraverso i dati di cui sopra, e quelli conservati negli atti documentali storici, raccolti e immagazzinati fino ad ora. Una chiave doppia, monitoraggio e manutenzione, che può accrescersi e potenziarsi attraverso un adeguato trattamento dei dati rilevati a mezzo di servizi tecnologici in costante evoluzione.

Una metodologia applicabile non soltanto ai grandi musei-aperti, inseriti in aree territoriali urbanizzate e dunque più controllate, ma anche - e soprattutto - al patrimonio diffuso, per il quale un'attenzione più mirata può costituire strumento di valorizzazione e pianificazione degli interventi.

L'ambizione è, pertanto, quella di integrare le moderne attività di monitoraggio, con le informazioni reperibili nelle banche dati istituzionali; questo consentirebbe una lettura di ciascun bene sottoposto a controllo, contestualizzata allo specifico ambiente in cui è esposto, di cui sarà possibile conoscere repentinamente e con elevata accuratezza la vulnerabilità, controllarne la pericolosità e il rischio. Le informazioni discrete così ottenute, rappresenteranno la base per la redazione dei piani di manutenzione preventiva.

È quanto proponiamo in questo numero di Archeomatica, dedicato a una nuova visione del monitoraggio del patrimonio, da effettuarsi attraverso tecniche che consentano l'interoperabilità tra i nuovi strumenti e le nuove tecnologie disponibili, le banche dati esistenti realizzate all'interno degli Istituti scientifici del nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, e il monitoraggio diretto *“in situ”* sul bene.

Buona lettura,
Renzo Carlucci

